

DECRETO SALVA-ABUSIVI.

Il ministro Radice tiene il punto: «Riparlamo a settembre»
Una staffetta di digiuno per protesta in tutta Italia

**«Attico a piazza di Spagna»
L'abuso di Legambiente**

Giacché si deve fare un «abuso», perché non scegliere Piazza di Spagna, simbolo universale di bellezza? E così ieri i soci di Legambiente si sono fiondati a cazzuola, cemento e mattoni, e hanno provveduto a costruirne il loro abuso: A.A.A. attico con vista, nel bel mezzo della scallinata più famosa del mondo. Un singolare atto di protesta, insomma, contro il disegno di legge sul condono edilizio. L'idea è di rendere assolutamente evidente a chiunque come ogni condono rischi di compromettere l'arte e la natura del nostro paese. L'impatto della nostra casa abusiva sul panorama di Piazza di Spagna - hanno spiegato gli aderenti di Legambiente - è lo stesso che decine di migliaia di costruzioni illegali hanno prodotto su altre aree preziose, come la valle dei templi di Agrigento, o il golfo di Napoli. Intanto Legambiente chiede a tutti i cittadini di collaborare attivamente alla lotta all'abusivismo, e, per fermare il decreto del governo, e rendere conosciute le conseguenze più temibili, quelle appunto di una nuova ondata di costruzioni illegittime, lancia la campagna Sos Italia: invitando tutti a segnalare con materiale fotografico o con descrizioni scritte i casi di nuovi abusi che possono osservare sul loro territorio. Alla protesta, è proprio il caso di dirlo, «costruttiva» di ieri, hanno partecipato, con gli altri, anche l'attore Giuseppe Cederna, e il deputato verde Massimo Scaglia.



La manifestazione di Legambiente sulla scallinata di Trinità dei Monti a Roma. Sotto Enzo Bianco

Nancy Motta

**Sos ambiente
dei progressisti
e della Svp**

ROMA. Il governo Berlusconi è nemico dell'ambiente. Si estende la protesta contro le più recenti iniziative dell'esecutivo, a partire dal condono edilizio. Deputati progressisti, nel corso di un incontro al Circolo Rosselli, parlano di «picconate» che lasceranno solo macerie. Valdo Spini, ex ministro dell'Ambiente, denuncia che, con il pretesto di un decreto sugli scarichi, sono stati liquidati o ridimensionati tutta una serie di organismi tecnici e scientifici in materia ambientale. Vittorio Emiliani sottolinea che è in corso l'offensiva di una sottocultura che vuole azzerare tutto, anche leggi come quella sulla difesa del suolo o sulle acque che avevano costituito un importante passo avanti. Chicco Testa sostiene che il governo ha il dovere di spiegare qual è il suo disegno. E il deputato verde Massimo Scaglia rileva che compito dell'opposizione è ora quello di accorciare al massimo questo periodo di barbarie.

«Manifestazione ad Arcore»

E proprio dai verdi viene l'annuncio che il 17 settembre ci sarà un grande raduno ad Arcore, davanti alla villa di Berlusconi, per protestare contro la deriva antiambientalista del governo. Carlo Ripa di Meana, nel corso di una conferenza stampa, critica il recente decreto sul condono edilizio, annunciando manifestazioni di protesta in tutta Italia. «Sul condono - sostiene il portavoce - tacciano colpevolmente sia il ministro dell'Ambiente Matteoli che il sottosegretario Lasagna, che pure aveva militato nel Wwf». Gli esponenti verdi notano che il decreto sul condono non è ancora giunto né alla Camera né al Senato e avanzano l'ipotesi che il governo voglia impedire che si voti sui presupposti di costituzionalità prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. Secondo Franco Corleone al decreto vanno invece negati, prima della sosta delle Camere, i requisiti di necessità e urgenza. Il senatore Pieroni ricorda che del testo sul condono esistevano tre bozze diverse e «non è dato sapere neppure su quale il presidente Scalfaro abbia apposto la sua firma». Il deputato Turroni definisce il decreto un favore, specialmente nel Sud, alla criminalità organizzata, sanando di fatto tutti gli abusi del passato. E aggiunge: «Il presidente del Consiglio aveva rassicurato i sindaci delle principali città italiane affermando che il governo non aveva alcuna intenzione di occuparsi di condono. Questa è una delle tante bugie dette da Berlusconi». Per parte loro, i riformatori di Marco Pannella danno via libera al decreto purché vi vengano apportate delle modifiche. Al decreto, che «non piace nello spirito», il club Pannella dedicheranno un'apposita sezione di lavoro nella costituente che si apre oggi e si protrarrà fino a domenica. Pannella fa sapere che si tratta di decidere se presentare un certo numero di emendamenti o la richiesta di convertire il provvedimento in un disegno di legge. Elio Vito, deputato riformatore, ammette peraltro che alcune storture del decreto raggiungono in certi casi «la violazione dello stato di diritto».

Alto Adige in allarme

Un'altra violazione viene eccepita, infine, in Alto Adige. Il decreto sul condono edilizio soffocherebbe le competenze autonomistiche della Provincia di Bolzano. Per l'assessore all'Ambiente si tratta di una vergogna, un provvedimento indegno di uno stato di diritto, un invito indiretto ad infischiarsene delle leggi vigenti. Il giudizio dell'esponente della Svp è condiviso da verdi, Pds e associazioni ambientaliste.

**«Questo condono uccide le città»
I sindaci a Roma. Braccio di ferro con il governo**

La conferenza dei sindaci delle città metropolitane si è riunita ieri a Roma: all'ordine del giorno, il condono edilizio. L'incontro con il governo, però, si è concluso con un nulla di fatto, e un appuntamento a settembre. Si profila un braccio di ferro: «Noi andremo avanti, soprattutto per il risanamento delle periferie, e per il controllo», asserisce l'assessore romano Domenico Cecchini, promotore di un digiuno a staffetta anti-decreto.

l'appuntamento con Radice e Letta. Una voce sostiene che ci sarà anche Berlusconi: ma non è così. Dopo qualche ora, l'esito dell'incontro.

Un «braccio di ferro»

Enzo Bianco insiste, e si profila un «braccio di ferro»: il punto centrale, per i sindaci, è la lotta contro l'abusivismo di speculazione; il disappunto riguarda anche la scelta di uno strumento quale il decreto, che ha impedito alle amministrazioni locali di esprimersi. Occorrono provvedimenti legislativi per il risanamento del territorio, ma il sindaco di Catania sottolinea il rischio che l'abusivismo si sviluppi in nuove ondate, e ribadisce la ferma intenzione di usare tutti gli strumenti legislativi per impedirlo. «Abbiamo chiesto il ritiro del decreto, e che si proceda invece con un disegno di legge, preparato lavorando di concerto con chi sul territorio svolge una funzione di presidio sul problema». E Enzo Bianco conclude: «Ci siamo comunque dichiarati disponibili, se il decreto supererà il vaglio della ammissibilità costituzionale, a varare una commissione mista, governo e sindaci, per valutare le profonde modifiche che richiediamo». Ma: «Al momento attuale rimane una netta differenziazione».

È la volta di Radice. Che inizia sottolineando l'elemento che definisce di accordo: quello della lotta all'abusivismo. Non ci sarà tolle-

ranza, afferma il ministro ai lavori pubblici. «I sindaci hanno fatto i sindaci, in questa riunione, il ministro ha sostenuto l'interesse del governo, che è più ampio, più profondo». Anche Radice ribadisce punti già espressi: la necessità di non penalizzare l'inizio di ripresa economica in atto, la volontà del governo di non trovarsi nell'obbligo, tra ottobre e novembre, di imporre nuove tassazioni ai cittadini. Che sono stanchi, per i quali occorre far sì che le cose cambino: ma bisogna anche guardarsi alle spalle, e trovare soluzioni per i problemi che vengono dal passato. Il ministro garantisce: «Tutto ciò che costituisce sfregio all'ambiente, alla cultura, all'archeologia non potrà essere sanato».

Digiuno di protesta

E in chiusura, ricorda l'impegno a ritrovarsi in settembre con i sindaci. Le ultime battute, a margine, sono per Domenico Cecchini, che da sei giorni sta svolgendo un digiuno di protesta, al quale molte persone, addetti ai lavori e non, si stanno collegando a staffetta da tutta Italia: secondo l'assessore romano, l'incontro è stato sostanzialmente inutile, perché «il ministro non ha mostrato di intendere a pieno i motivi di critica espressi». «Abbiamo cercato di spiegare che il decreto sarà un fallimento - continua Cecchini - perché i due obiettivi che si propone, risistemare la parti-



ta degli abusivi per necessità, e raccogliere denaro, sono contraddittori tra loro». Semplicemente, gli abusivi per necessità non potranno pagare le alte somme previste. E adesso? «Adesso andiamo avanti - afferma Cecchini - a controllare, ma soprattutto, a costruire nelle periferie interventi di riqualificazione. È difficile, ma realizzabile».

Denuncia del sindaco Minucci: «C'è lo zampino di Previti»

Orbetello, il governo «scippa» la laguna

DANIELA LEMBO

GROSSETO. Un altro «colpo di mano» del governo Berlusconi: questa volta sullo sfondo c'è la Laguna di Orbetello. Con un'ordinanza firmata dal Presidente del consiglio, Hubert Corsi, sindaco di Monte Argentario, è stato nominato commissario delegato per la ripresa ed il completamento dei lavori per il risanamento della laguna orbetellana. Immediata la reazione del presidente della Provincia Lambertorio Ciani, che ha inviato una lettera di dura condanna al capo del Governo e di Adalberto Minucci, sindaco di Orbetello, che definisce questa decisione «un fatto che per carattere istituzionale, politico e morale, rientra negli scandali del regime, con una gravità pari a quella del decreto sulla custodia cautelare». Minucci parla di violazione del principio costituzionale dell'autonomia degli enti locali. «Questo principio» dice «suppone che un ente possa lasciare per

«C'è la mano di Previti»

Minucci non nasconde la sua idea sulle motivazioni che hanno portato alla nomina di Hubert Corsi, ex deputato democristiano che sembra avvicinarsi a Forza Italia. «Dietro a tutto questo c'è la figura del Ministro della Difesa, Cesare Previti» - continua Minucci - «che ha la villa e la barca a Monte Argentario e sponsorizza il passaggio di Corsi a Forza Italia». Il sindaco di Orbetello auspica quindi che quanto disposto dal Governo venga condannato con fermezza in tutte le sedi

civili e istituzionali in cui si abbia a cuore la democrazia, ribadendo che quanto accaduto, seppure su scala locale, riproduce lo stile di governo dimostrato in occasione del decreto sulla custodia cautelare. Dello stesso avviso il presidente della Provincia di Grosseto, che nella sua lettera a Berlusconi accusa il governo di fondare il suo potere sull'arroganza «con disprezzo totale delle istituzioni locali, del loro ruolo, dei loro rappresentanti e dei cittadini tutti, attraverso atteggiamenti e comportamenti prevaricatori, superficiali e lesivi, dimostrando così che non solo non si è avviata la Seconda Repubblica, ma che, al contrario, siamo purtroppo ripiombati nel periodo più buio di regime».

Il governo non risponde»

Ciani ha inviato da maggio in poi al Governo un gran numero di note e sollecitazioni sulla questione della laguna di Orbetello, alle quali non ha mai ricevuto risposta,

a parte una nota da parte del sottosegretario alla Protezione civile, Ombretta Canulli Fumagalli, che gli confermava la propria disponibilità a richiamare l'attenzione del suo dicastero sulla vicenda della Laguna. Le argomentazioni avanzate in questi mesi dalla Regione Toscana e dal sindaco di Orbetello al Ministro dell'Ambiente sono rimaste tutte senza risposta. Lo stesso ministro e il sottosegretario alla Protezione Civile hanno disertato, nonostante ripetuti inviti, il consiglio provinciale del 22 luglio in cui si discuteva la questione della laguna. Tutto questo, secondo Ciani, dimostra da parte del Governo un atteggiamento indegno e incomprensibile, pertanto invita il Presidente del Consiglio a revocare l'ordinanza, dicendosi pronto in caso contrario a muovere ogni azione giuridica possibile a tutela delle istituzioni pubbliche implicate e in particolare dell'istituzione da lui rappresentata.

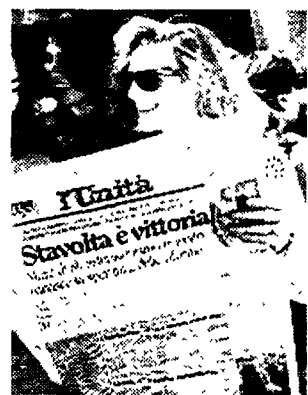
**Nuova editrice
per «l'Unità», nominati
gli organi societari**

ROMA. Il processo di riordino delle attività del gruppo «Unità spa» ha segnato ieri una ulteriore tappa. L'«Unità» ha ceduto le sue attività editoriali all'«Arca editrice spa» che, in virtù di questo trasferimento, attuato secondo le procedure previste dal codice civile e nel quadro delle normative delle leggi per l'editoria, dal primo agosto prossimo editerà anche l'«Unità».

L'operazione di trasferimento dell'attività editoriale è stata ideata e preparata in modo da accelerare, da una parte, la razionalizzazione e il risanamento del gruppo; dall'altra per dare ulteriore impulso al rilancio e alla crescita del giornale, che continua a registrare importanti successi - nonostante le serie diffi-

coltà del mercato dei quotidiani - nelle vendite e nelle iniziative editoriali.

Nel quadro di questo complessivo progetto - che in autunno prevede un ulteriore passo in avanti nella costruzione di un assetto societario aperto a sottoscrittori e a rappresentanti del mondo dell'imprenditoria privata - gli azionisti dell'«Arca editrice spa» hanno provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione, che risulta ora così composto: Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Simona Marchini, Claudio Montaldo, Gennaro Mola, Enea Mazzoli, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini. A sua volta, il nuovo consiglio di amministrazione, ha eletto Antonio Bernar-



di alla carica di presidente: Amato Mattia è stato nominato amministratore delegato e direttore generale. Su proposta del direttore del giornale Walter Veltroni, il consiglio di amministrazione ha nominato Giuseppe Caldarola condirettore e Antonio Zollo direttore editoriale; Piero Sansonetti lascia la condizione per assumere l'incarico di corrispondente da New York; Giancarlo Bosetti è stato confermato vicedirettore. Marco Demarco redattore capo centrale.